

Fondazione ERMITAGE ITALIA

Museo Statale Ermitage
Regione Emilia-Romagna
Provincia di Ferrara
Comune di Ferrara

Per una città come Ferrara, abituata a sentire il passato estense ancora una parte ineludibile della storia attuale e a renderlo tangibile, anche di recente, con iniziative culturali, restauri e mostre che sono state occasione di dibattito e di approfondimento delle conoscenze scientifiche, il progetto della Fondazione Ermitage Italia, che attraverso la ricerca storico-artistica si propone di ricostruire molti di quei percorsi di opere e di idee che anche dopo il Rinascimento legarono le corti italiane all'Europa, è sicuramente una grande occasione. Un valore quasi simbolico ha sempre assunto la celeberrima sottrazione dei Baccanali di Tiziano dai camerini di Alfonso I in Castello, destinati a ricomparire nell'inventario romano di Pietro Aldobrandini del 1603 e ora nei più grandi musei del mondo, come anche la spoliazione, di poco successiva, dei preziosi rilievi dei Camerini d'alabastro, in parte custoditi all'Ermitage. È vero che da Ferrara, in quel momento, scompaiono i grandi capolavori che ne costituivano l'identità; ma è anche vero che l'immagine della città e della corte estense trova così il modo di affermarsi e di farsi riconoscere in altri contesti, d'Italia e d'Europa.

È tempo, grazie a questa occasione di collaborazione con gli studiosi russi sui temi dell'arte e della cultura del Rinascimento, del Barocco, e dell'Europa del Settecento, di approfondire e di raccordare le ricerche che sono cominciate anni fa, di ricomporre finalmente il quadro complessivo delle relazioni che, non solo a svantaggio di Ferrara, si stabilirono all'indomani della devoluzione; di indagare il tessuto delle collezioni italiane, nel loro rapporto con le sollecitazioni date dal confronto più serrato con le novità che arrivano da altre parti d'Europa. Ma anche di studiare, in chiave di irraggiamento e non solo di deprecabile dispersione, la diffusione delle opere ferraresi del Cinquecento nelle collezioni che, da Roma, prendono talvolta la strada dell'Europa, di indagare i motivi e le modalità delle acquisizioni delle opere e dei viaggi degli artisti, citati e talvolta concordati nelle corrispondenze.

Anche per l'Università di Ferrara, dove lavoro, il progetto Ermitage Italia è una grande occasione: le risorse e le competenze accumulate negli ultimi tempi

grazie al rapporto con le Istituzioni locali ha fatto sì che si stiano raccogliendo risultati scientifici di alto livello nei campi del restauro, della diagnostica, della valorizzazione dei beni culturali, della storia del collezionismo, che speriamo di poter mettere a frutto nel quadro di questa collaborazione con il Museo dell'Ermitage e con gli studiosi russi, costruendo un programma di scambi per i giovani ricercatori.

Infine, per tornare al mio campo e di studio, credo che l'inserimento, nel protocollo degli accordi, del catalogo delle opere italiane presso l'Ermitage ci consenta di avvicinare il fenomeno del collezionismo seicentesco attraverso nuovi metodi e nuove domande, che emergono dall'analisi delle opere e dalla lettura sistematica dei documenti, in particolare della corrispondenza, che integra la tradizionale conoscenza fornita dagli inventari di beni, in cui la raccolta per un attimo si immobilizza, finora uno degli strumenti privilegiati dell'indagine.

Francesca Cappelletti
Università di Ferrara